Anno - XXXIII — N. 38

UDINE, Domenica 7 Febbraio 1909

Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 — Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 20.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dop la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Perchè è impossibile una conflagrazione europea.

Cifre sbalorditive.

Molto argutamente osservava, in questi ultimi giorni, un pubblicista, il «Bergeret», sulla *Stampa* di Torino: che una guerra europea, di quelle che si vanno fantasticando spesso nelle colonne dei giornali, è temibile... quanto la cometa (di cui pure si parla frequentemente) che porterà via la terra nella sua coda fiammante come lo strascico di una signora porta via una colonia di formiche dormienti in un giardino; anzi, è quasi più da temere la cometa che non la conflagrazione internazionale.

La guerra universale a coalizioni contrapposte, con la partecipazione di tutte le grandi potenze, quale s'è vista in proporzioni più ristrette nel secolo decimottavo, è un passatempo tanto costoso che l'Europa contemporanea, troppo impegnata in altre spese e troppo abituata a vivere di credito, non può più in alcun modo concederselo. Non sarebbe una guerra, sarebbe un suicidio in massa. Sarebbe la distruzione dell'intiero patrimonio economico e ideale della nostra civiltà.

Infatti la mobilitazione degli eserciti europei comprenderebbe da dieci a undici milioni di uomini, ciascuno dei quali, in campagna, costa da sei a sette lire al giorno. Sul piede di guerra, l'Europa avrebbe dunque bisogno di una somma variante fra i settanta e gli ottanta milioni quotidiani, come spesa, diciamo così, d'esercizio. E' un fabbisogno di ventidue miliardi di marchi (cioè oltre ventisette miliardi di lire) all'anno. Ma siccome il risparmio annuo mondiale ammonta, secondo un calcolo del Leroy Beaulieu, a una cifra oscillante fra dodici e quattordici miliardi; ne consegue che la guerra europea assorbirebbe il doppio del risparmio annuo del mondo intiero.

Ma non basta: vi sono anche le spese di impianto. Bisogna fare la mobilitazione dei valori, contemporaneamente a quella delle truppe: val quanto dire che nelle prime sei settimane di campagna, l'Europa belligerante deve realizzare dieci miliardi e duecentododici milioni di lire in oro, cioè il cinquanta per cento dell'oro circolante nel vecchio mondo.

* *

Ma chi farà da banchiere, dal momento che tutti quanti saranno impegnati?... Finora i due terzi delle spese di una guerra sono stati colmati con prestiti e l'altro terzo con le imposte. Ma se la guerra sarà universale, ciascun popolo avrà bisogno di denaro e nessuno sarà al caso di anticiparne: mentre, dopo il primo bimestre, il gettito delle imposte sarà ridotto dovunque a una cifra insignificante. Esauriti i fondi di riserva di materiali e di denaro, con quali espedienti i ministri si procureranno il carbone per far camminare i treni e i piroscafi, il pane per sfamare le truppe, i medicamenti per sanare i feriti, gli esplosivi per incendiare le mine?...

I fantaccini giapponesi hanno mangiato tutti i giorni, nel novecento e quattro, perchè avevano dietro le spalle dodici linee ferroviarie di rifornimento in paese sicuro, sulle quali i treni sbuffavano tranquillamente come gli *express* di lusso nelle stazioni balneari: e oltre queste ferrovie, il mare, che era in signoria del Giappone: e oltre il mare, le isole patrie donde ogni giorno il denaro tolto a prestito a tasso usuraio si trasformava in tonnellate di vettovaglie e di munizioni: e oltre le isole patrie, il Pacifico battuto dai piroscafi che partivano a tutta pressione dai porti giapponesi carichi di obbligazioni e vi ritornavano carichi di oro fornito dalle Banche di San Francisco, di Londra e di New York. Mentre i russi aspettavano tutto e non ricevevano niente. Si battevano, affamati e disperati, e perdevano le battaglie.

* *

Immaginate ora dieci o undici milioni di soldati accampati lungo i lati di un triangolo che si stenda dallo Zuidersee a Venezia, dalle Alpi Giulie ai Carpazi, dal mar Baltico al mar Nero. Tutte le vie di comunicazione sono spazzate da questo sbarramento di baionette, mentre sul Mediterraneo e sul mare del Nord non si aprono più le scie spumanti dei vapori del traffico, nè si ode il rauco grido gioioso delle sirene. La fame farà piegare le braccia e le anime e le mani si irrigidiranno sulla canna dei fucili. Per quanto tempo sarà possibile di mantenere il piede di guerra?

Sarebbe la rovina. Il corso forzoso in tutta Europa. Non più navigazione, non più pagamenti a scadenza, non più consegna di merci. Un secolo di storia precipiterebbe nel corso di trenta giorni.

La guerra europea sarebbe il fallimento di sette decimi tra le case di commercio dell'Europa; e solo qualche Banca che sapesse a tempo esercitare lo strozzinaggio ai danni del proprio paese e qualche fornitore che riuscisse a farsi pagare a tempo, farebbero fortuna.

Se l'Europa intiera fosse trasformata in un crogiuolo incandescente entro il quale, mentre il suo sangue cola, si fondessero contemporaneamente tutte le sue ricchezze, non passerebbero tre mesi che da Pietroburgo a Madrid, da Londra a Costantinopoli, si scatenerebbe la rivolta. O le armi cadrebbero dalle mani, o sarebbero rivolte, nelle città, contro i consaguinei; sul campo di battaglia, contro gli ufficiali. E il giorno — quanto remoto! — in cui l'ordine e la pace avessero trionfato della orrenda devastazione, la luce sorgente sulle rovine non illuminerebbe forse nè anche gli avanzi della nostra civiltà.

Croce rossa.

29 ottobre 19...

Cosa terribile la guerra! Ricordo quando i giovani gridavano «guerra» agitando in aria nodosi randelli... e dico: «poveri bimbi...» La guerra.. Bisogna essere qui, vedere piovere la distruzione inesorabile... veder cadere queste giovinezze fiorenti, senza l'impeto della lotta, senza irridere col proprio eroismo al nemico...: cadere colti da una palla silenziosa che non si sa da dove giunge... bisogna sentire queste grida supreme...: «Mamma!..» Quasi sempre! E le mamme sono a casa che aspettano, pregano, sperano.. e noi, povere donne, povere vecchie che attendete la posta ansiosamente, che piangete ma sperate in una pace avvenire.. noi non ve li possiamo tornare i vostri figli.. possiamo solo portarvi l'ultimo sospiro, l'ultima parola delle loro labbra.. del loro cuore: «Mamma»!

Povere vite!... Ho qui, sotto la tenda, il ritratto d'un caporale che mi morì stassera tra le braccia. L'hanno portato da una trincea, ferito a morte e svenuto.

L'abbiamo adagiato sopra un po' di paglia ed io gli ho lavata una orribile ferita al petto, l'ho medicato e fasciato... A poco a poco è rinvenuto, ha aperto gli occhi, m'ha scorta inginocchiata in terra accanto a lui... M'ha sorriso ed ha cominciato a parlare in un soffio:

«Sorella... sento... voi siete buona... buona come la mammà mia... e raddolcite questa morte... orrenda... sorella... portate a mia madre... il mio portafoglio... c'è il mio ritratto... sapete... il primo da... caporale... e si vedono i galloni... povera mammà... lo aspettava... Ditele che l'ho qui nel cuore... adesso che me ne vado... sorella... è ingiusto morire a vent'anni... senza sentirmi dire ancora... «Peppi... sciuse d'o' core mio...» A mammà mammà... un bacio solo...»

Io piangevo... ed egli se ne avvide... e mi guardò negli occhi con una passione immensa, con una tenerezza da figliolo...

«Vuje... chiagnite... pe' mme'... O sorella mia buona... ricordatevi d'a' mammà mia...: io mi chiamo Giuseppe Sciello... e sono... di Salerno.... la mia casa è... sulla collina... in riva al mare... ed ha tante rose... tante rose nel giardino... Ah sorella sentire ancora il profumo di quelle rose...

Sfinito, chiuse gli occhi...

Poco lontano c'è una villa disabitata, mezzo diroccata dalle cannonate, nel giardino della quale ci sono rosai fioriti delle ultime rose... sono andata di corsa nel giardino, ho strappato in furia le rose che tremavano alla brezza fredda del crepuscolo...

Quando tornai accanto al morente, esso era ancora assopito... Gli gettai le rose sul petto e attesi... si svegliò e guardò intorno cercando avidamente le immagini adorate, suscitate dal profumo di quelle rose.. Mi scorse, mi sorrise con le lacrime nelle pupille velate dalla morte vicina .. poi perdette la conoscenza e cominciò a vaneggiare... «Mammà... Mammare'!... sient' addore d' e' rrose... chitt' e o' ciardino... o mamma... nun c'è cchiù a' guerra... vasame... de tutt'è vase d' a' vocca... d' o' ccore... vè st'anema tuja chi ha chiagnut... o mammà... sient' addore d' e rrose... e dimme... di' a' vocca tua... mammà...»

Ebbe uno spasimo...: trasportata da un impeto di tenerezza, dinanzi a quella parola, a quell'invocazione, ho sentito fremere in me una corda nuova... mi sono sentita madre anch'io... e mi son curvata su quel volto terreo, su quelle labbra strette nello strazio... e baciandole ho sussurrato: «Peppi... sciure d'o' core mio.....»

Un ineffabile sorriso è raggiato sul volto livido... le labbra si sono schiuse in un sussurro beato: «Mammà.....» ed è morto così, serenamente, nella visione del suo sogno...

Poi... altri feriti, grida gemiti tutt'intorno... «Sorella sorella, venite qui... andate, là» Nelle ultime luci del crepuscolo passavano i moribondi, i feriti portati a braccia dai soldati, dagli infermieri... I medici militari correvano da un ferito all'altro, senza un minuto di riposo... Sono ammirabili le suore della Carità, infaticabili, miti, soavissime.... Passano tra la violenza della lotta e del dolore, con quelle grandi ali bianche e pare che raggino la dolcezza intorno a sè..... I soldati, gli ufficiali, le seguono con lo sguardo... e nei loro occhi passano visioni delle donne che attendono......

Il mio ferito dorme, qui accanto... E' lombardo, di Brescia. E' stato colpito da una scheggia di mitraglia che gli ha fracassata una spalla e un braccio intero... Quando l'hanno portato e m'ha veduta, ha esclamato...: «Noialtri uomini siamo buoni solo di ammazzarci... e voialtre siete gli angeli...» E' un pezzo di giovinotto con un corpo d'atleta... Mi ha parlato di sua madre e della sua sposa, con un ardore immenso nella voce sommessa..

E' notte alta. Chiamano... è il capitano medico che viene... Cosa vorrà?...

.... Voleva ch'io cedessi il mio posto ad una suora e ch'io mi riposassi... Se son quattro notti e quattro giorni che non si chiude occhio... che importa? Loro, i medici, ne fanno di più..: come si parla di dormire, dove i dolori sono così infiniti?... Il mio ferito mi chiama...: al lavoro!

2 Novembre 19...

Il carro dell'Ambulanza sta per partire...: ci trasferiamo a... che dista venti chilometri da qui. Ci son morti e feriti e il bisogno di noi urge... Piove a dirotto. Che tristissimo questo giorno dei morti!... Il mio ferito s'è messo a piangere quando l'ho salutato. Sta meglio e guarirà... Si parte...

5 Marzo 19...

Mi risveglio appena adesso dall'incubo di quel tremendo sogno... Era una visione che perseguitava ovunque... sempre...

E' qui con me la madre di quel caporale morto tra le mie braccia. Era sola sola e si voleva ammazzare quando ha saputo morto il suo «Peppi...» Abbiamo pianto insieme e la povera vecchia, tra i singhiozzi, s'è serrata a me disperatamente... «Signurì'... me resti tu sola... tu che hai sentito l'ultimo suo sospiro e che gli hai dato l'ultime rose... Signurì'... pigghiame con te... bacerò dove passi... lasciame vivere vicino a te... quand 'aggi a morire... Nun aggio cchiù nisciuno nisciuno... nun me fa' escì pazze...»

Ed è venuto, con me a qui... Che pace, qui dintorno... I contadini sono sparsi per i colli a dissodare la terra... C'è un tepore nell'aria e un odore lievissimo delle prime violette... I prati ridono di primule d'oro e nel cielo, immobili, cantano le allodole..... Nelle capanne c'è il dolore... Che silenzio... Sento in giardino scricchiolare la ghiaia sotto i passi di Rose'.... Che fa? Guardo... Coglie rose... Le metterà al ritratto del suo Peppi, disopra... Povera vecchia! O Dio che succede?..

5 Marzo, sera.

Se non arrivavo in tempo l'ammazzavano. Gli è caduto un ramo d'albero addosso, un ramo grossissimo e gli ha bucato il capo. L'avevano adagiata nel prato ed uno dei figli inzuppava il fazzoletto nell'acqua d'uno stagno per lavare la ferita e arrestare il sangue... Li ho arrestati nella micidiale azione inconsapevole, e l'ho medicata io coi miei disinfettanti, con le mie cure di pratica...: il medico m'ha ringraziato e l'ha dichiarata fuori di pericolo... Aveva sei figli... Dio se fosse morto......

Rincasando ho cercato Rose' al pianterreno e non trovandola sono salita nella sua camera. Era sola, inginocchiata dinanzi a un tavolino sul quale, tra un fascio di rose, sorrideva all'ultimo ritratto il morto figliuolo, tra le pieghe della mia fascia bianca, sporca di polvere e di sangue, sulla quale spiccava la piccola croce rossa,...

Udendomi entrare si volse, arrossì poi scoppiò in singhiozzi, rimanendo inginocchiata, con le mani tese imploranti verso di me...

«O Signurì' Giulia, Signurì', i'aggio mess' a' benedizione a Peppì!... Appriss' e' Dio o' pprete n' ce mette che cose sante... Chist'è Dio....... chist'è l'altare... o signurì'... manco dint'a 'chiesa Peppinello s' arreposasse cchiù bene de ccà....»

Maria Nicoletti.

Cronaca Provinciale

Polemiche

Da Forni di Sotto e da Aviano riceviamo due corrispondenze d'indole polemica.

Da **Forni di Sotto** ci scrivono per mettere in burletta il corrispondente ordinario del *Lavoratore Friulano*, il quale «tiene d'occhio il parroco «affinchè non gli guasti le uova «nel paniere; tiene d'occhio il sin-«daco, affinchè d'istruzione non de-«generi in clericale; tien d'occhio «la cooperativa e cerca di unifi-«carla alla socialista di Tolmezzo «di cui la vorrebbe umile e devo-«tissima figliale» e tenne d'occhio «perfino l'ispettore scolastico» in occasione della sua andata lassù, il 24 gennaio passato, per inaugurare il nuovo locale scolastico. Ma è un genere di polemiche affatto personale, che a noi sembrano concludere in un bel nulla e che non fanno per il nostro giornale: epperciò, dopo questo accenno, tralasciamo il resto, dispiacenti di non poter accontentare l'amico che ci scrisse.

La *Patria* accetta ben volentieri scritti anche polemici, «sulle cose» preferibilmente; ma se anche sulle persone, che almeno concludano a qualche cosa di concreto!

* * *

La lettera da **Aviano** trae argomento da un periodo contenuto in una lettera che ricevemmo da colà e pubblicammo martedì, sulle feste operaie celebratevisi domenica passata; periodo in cui si parlava di «sterili provocazioni di pochi avversari clericali», di voci «messe gesuiticamente in giro» che le nuove associazioni farebbero «guerra alla religione» e sarebbero focolari «di sovversivismo». E la corrispondenza chiudeva col dire:

«Il popolo mostrò di capire che la libertà è bene supremo, e mostrò di distinguere la santità della religione dall'avidità politica di coloro che vorrebbero farsene strumento di conquiste mondane».

Ora in risposta a queste parole del corrispondente, *Alcuni soci della Società operaia recentemente istituita* vorrebbero domandargli semplicemente questo: «chi è di noi che ha «tale *avidità politica* da farsi della «*santità della religione strumento di* «*conquiste mondane?*.»

E soggiungono:

«Della santità della religione non dovrebbe egli (il corrispondente) certamente parlare...; e ci meraviglia che egli ci attribuisca di esserci serviti della religione come mezzo a salire, se egli stesso trova che, appunto perchè abbiamo una fede, noi siamo miseri avanzi medioevali. Trova che siamo miseri avanzi medioevoli perchè sempre affermammo che senza la fede e la morale un'istituzione civile non può dare affidamento di prosperità. Nessuno quindi può dire che noi ci si serva *della santità* della religione per farla strumento di conquiste mondane; e si potesse dire di tutti così!

«Quell'affermazione da parte nostra diede tanto sui nervi ai fondatori, diciamo così, delle due istituzioni in festa, sino ad escluderla dallo Statuto della loro Lega del lavoro, informata, ci pare, a mala intesa neutralità; ciò che costrinse noi, tutti d'un pezzo, come siamo, a provvedere ad una società di mutuo soccorso, che rispondesse al nostro convincimento; convincimento che neanche il corrispondente ha diritto di disconoscere.

«Noi resteremo con questi concetti i miseri avanzi del medio evo, e non se ne spaventi il corrispondente, egli che, sicuro com'è di aver raccolto l'adesione di tutto l'intero paese, può dichiarare che sono ben pochi che stanno con noi.

«Abbandoniamo alla serena disamina di quanti veramente amano il vantaggi dei nostri compaesani, quello che abbiamo già fatto e quello che stiamo per fare nella nostra Società di mutuo soccorso, convinti che la modesta opera nostra non sia per formar base *ad ambizioni personali, a quistioni di partito*, ma invece diretta a giovare veramente ai lavoratori del braccio. E ben saremmo stati felici se avessimo potuto associarci a coloro, per i quali nutriamo stima, quantunque credano che un'istituzione civile possa aver buon esito, per le nostre popolazioni, anche senza una salvaguardia di vera fede e di vera morale, solennemente dichiarata nello statuto della Società. Abbandoni quindi il sig. corrispondente di credere che noi si nutra odio verso i nostri avversari, e pensi invece che, se da un lato fummo indotti a certe rivelazioni, facemmo ciò solo per avvertire che alcuni affigliati alla Lega del lavoro si rendevano indegni di appartenervi per certe intimidazioni, che devono essere sempre ed in ogni luogo combattute.

«Per cui l'odio di cui il sig. corrispondente ci fa gratuito omaggio, si risolve nell'unico fatto di aver voluto guardare obbiettivamente le cose. Ed anche in oggi, unica vera nostra speranza è che le due Società istituite possano camminare parallelamente senza offendersi, dal momento che i criteri direttivi, secondo le quali furono promosse, se divergono nei principi, s'incontrano nel miraggio dell'utilità del popolo; se pure, coll'andare del tempo, esse non riescano a fondersi, ciò che costituirebbe il nostro vanto migliore.

Porgiamo quindi al Sig. corrispondente, se crede di accettarlo, il saluto fraterno, fiduciosi che egli ci faccia grazia in seguito dei poco onorevoli epiteti così ripetutamente usati a nostro riguardo».

S. Vito al Tagliamento

— Veglione.

(V.) Sabato 13 corr. la locale Società operaia darà il solito veglione annuale nel nostro sociale.

Il Comitato a tal scopo nominato, quest'anno ha stabilito di nulla trascurare perchè la festa riesca animata. Orchestra distinta, regali, addobbi ed illuminazione a giorno.

Sutrio

— La premiazione alla Scuola di disegno.

5. — Ieri, coll'intervento del Presidente della scuola sig. Marco Del Moro, del Presidente della Società Operaia sig. G. B. Marsilio e dei delegati del Municipio, Quaglia e Selenati, vennero conferiti i premi ai giovani che meglio si distinsero per zelo, profitto, e condotta nel decorso anno scolastico 1907-1908. A rallegrare la festa intervenne la Banda locale e fra i molti invitati, notammo le gentili signorine Rina, Maria e Silvia Marsilio. Il Presidente della Scuola portò anzitutto il saluto ai giovani operai che — dopo il lavoro della giornata — dedicano molte ore allo studio del disegno; e il saluto egli lo estese in modo speciale ai giovani dei Comuni di Arta, Zuglio, Cercivento e Paluzza che, con amore e costanza, frequentano la scuola. Lo seguì il delegato del Comune, sig. Alessandro Quaglia che esordì rilevando i benefici vantaggi del disegno nelle arti varie, e le finalità didattiche e tecniche della scuola di Sutrio; come lo attestò l'onorificenza ultima conseguita alla Mostra di Roma. Chiuse esortando i giovani allo studio costante, unico mezzo per migliorare la propria condizione sociale.

Dopo la lettura della statistica dell'ultimo quinquennio, fatta dall'insegnante, e dalla quale emerge il numero sempre crescente dei giovani frequentanti la scuola, il Presidente fa la proclamazione dei premiati nel seguente ordine di merito.

Anno primo: Diploma e med. arg. Moro Daniele di Priola, id. e med. di bronzo Selenati Osvaldo e Del Negro Angelo di Sutrio, Di Ronco Alfonso di Noiaris, Nodale Agostino di Sutrio.

Anno secondo: Diploma e med. arg. Selenati G. B. di Sutrio, id. e med. di bronzo Quaglia Attivo di Priola, id. id. Selenati Oreste, Del Moro Zoilo e Nodale Sante di Sutrio.

Anno terzo: Diploma e med. arg. Nodale Secondo di Sutrio, id. e med. di bronzo Chiappolino Giovanni di Priola, id. id. Pittino Montini di Sutrio.

Corso speciale, anno primo: Diploma e med. arg. Pittino Luigi di Arta, id. med. di bronzo Dazzi Lucio da Cercivento, id. id. Di Ronco Alberto di Paluzza (Rivo), id. id. Ricardo Pascolini di Cercivento.

Anno secondo: Diploma e med. arg. Di Lena Mario di Paluzza, id. e med. di bronzo Della Pietra Aurelio di Cercivento, id. id. Di Centa Pietro di Paluzza, id. id. Contin Egidio di Piano d'Arta.

Anno terzo: Diploma e med. di bronzo Baschiera Giovanni di Arta.

L'uxoricidio

giudicato da Alberto Olivo

Alla «Giovane Italia» — rivista diretta da Notari — Alberto Olivo, il celebre uxoricida udinese, ha mandato un articolo d'impressioni e d'analisi del delitto e dell'assoluzione di Filippo Cifariello:

Cifariello, il nuovo italo Otello, fu assolto — comincia l'Olivo.

« *Io triumphe!*

«Alla plaudente gazzarra di Campobasso per questo nuovo trionfo dell'uxoricidio, o, dirò meglio, del diritto maritale di vita e di morte sulla consorte infedele, dovevano per naturale reazione far contrappeso le grida di disapprovazione e di recriminazione della stampa seria, le satire di più o meno buona lega dei giornali umoristici; il giudizio severo e più o meno equo di coloro che si dicono *ben pensanti*; di quella gran massa, cioè, di spiriti sui quali gravita una cappa di piombo, come quella che l'Alighieri ha imposto sulle spalle di certi suoi condannati all'inferno, e che per conseguenza vorrebbero condannati all'inferno tutti i colpevoli di reati così gravi; perchè quella tal cappa di piombo, che loro opprime i cervelli, impedisce loro di sollevarsi al disopra del livello della nebbia dei preconcetti e dei pregiudizii della comune ignoranza e di elevarsi nell'aere sereno e puro dell'imparziale, della giustizia veramente umana, illuminata dalla scienza e dalla carità del prossimo, logica e civile, non vendicativa, non selvaggia, non spietata e crudele, come la intendono e la vorrebbero certi Draconi moderni.

Gravissime parole queste mie, le quali prestano facile il fianco a false interpretazioni e giudizii; a tagliar corto i quali mi affretto a soggiungere, che non è punto mia intenzione di prendere le difese e fare l'apoteosi dell'omicidio, sia pure passionale; di aggiungere la mia approvazione all'assoluzione oramai convenuta degli uxoricidii; di applaudire alle giurie troppo sentimentali e clementi; di fare il contrabasso alle manifestazioni inconsulte ed incomposte di gioia sfrenata e folle delle plebi.

Ben altro è il movente e lo scopo di questo mio scritto. Perchè per una terribile fatalità io mi sono trovato in circostanze analoghe e, per certi aspetti, peggiori di quelle in cui si maturò e si svolse il dramma coniugale della coppia franco-italiana, mi è sembrato che, in tanto clamore di voci imprecanti, in tanto cozzo di giudizii disparati e discordi, offuscati dalla passione e quindi erronei e non equi, la parola di un uomo provato anch'esso da una consimile sventura, dovesse acquistare quell'autorità incontestabile che suol conferire l'esperienza. Laonde astraendomi per quanto è possibile dalla mia individualità, io mi studierò di esaminare con animo sereno e imparziale i fatti quali sono emersi dal dibattimento alle Corti d'assise di Napoli e di Campobasso, da un punto di vista affatto obbiettivo, e di discriminare le cause profonde del nuovo fenomeno psico-patologico offertoci dallo sventurato artista, per spiegare, non già per giustificare, l'eccesso a cui questi fu trascinato da una forza superiore nella sua volontà.

Esaminando quindi il connubio Ciffariello-De Browne, predestinato fin dalle fasce a finire in tragedia, l'Olivo conclude:

«L'adulterio già maturo della moglie, frutto dell'adulterio ancora in erba del marito, e il fantasma della separazione legale, voluta, decisa, risoluta dalla donna portano la disperazione del marito al parossismo. L'orgoglio dell'artista è ferito a morte; l'uomo si sente debole, vinto, umiliato. La sconfitta gli fa perdere il lume della ragione al punto da non vedere più i suoi torti, i suoi errori, la sua responsabilità. E viene la scossa: lo schiaffo femminile del dileggio e dello scherno dato all'animo dell'uomo in aggiunta all'oltraggio fatto all'onore del marito. L'istinto bestiale, che sonnecchia in fondo all'*io* dell'*homo sapiens*, si risveglia, balza fuori dalla sua tana come una tigre ferita, inferocita, assetata di sangue, piomba sul nemico, lo addenta, l'artiglia, lo sbrana, lo lacera, l'uccide. Vendetta e giustizia è fatta. La vittima ha pagato il fio del suo errore e dell'errore altrui. Ecco *perchè si uccide.*

Si domanda poi: E perchè si assolve? E risponde:

Per ragioni molteplici.

L'uxoricida non si può nè si deve giudicare alla stregua degli altri omicidi. Dico non *si deve*, non già perchè l'uccisione della propria moglie non sia un reato gravissimo punibile al pari dell'omicidio, dirò così, generico, dell'omicidio, cioè, prodotto da cause diverse; chè anzi l'uxoricidio è più orribile ancora e meriterebbe una pena maggiore; ma perchè in una società come la nostra, ancora schiava e mancipia di pregiudizii primitivi ed istinti selvaggi, l'uxoricidio, anzichè come una violazione di un diritto ed un delitto di lesa umanità, è ancora considerato dai più come l'esercizio legittimo di un diritto naturale e la giusta riparazione di un'offesa arrecata alla dignità umana. In una società, in cui l'uomo, nel suo folle e feroce egoismo, si crede e stima quale un essere superiore in linea fisica, intellettuale e giuridica alla femmina; che considera la donna come uno strumento dei suoi piaceri, come un trastullo de' suoi capricci, e come un animale domestico datogli da Dio per servirlo e per ubbidirgli sommessamente, ciecamente, incondizionatamente: l'uxoricidio è un fenomeno naturale e logico, come lo scoppio di un uragano quando l'aria è carica di nubi e di elettricità.

L'uxoricida, nella categoria dei delinquenti, è un essere privilegiato; e questo suo privilegio è l'effetto di cause molteplici. Noi siamo avvezzi a considerare l'adulterio, non già come la violazione pura e semplice del patto fondamentale di un contratto civile bilaterale; violazione che scioglie i vincoli di convivenza tra le due parti contraenti; ma bensì come un delitto superiore ad ogni delitto, perchè offende ad un tempo e Dio e l'uomo, la natura e la legge, per cui non v'è altra punizione più adeguata, che la morte: come se la morte distruggesse il delitto e l'oltraggio e i loro effetti; come se il sangue lavasse, anzichè accrescere la macchia fatta all'onore. La donna adultera uccide (si dice) l'onore del marito; dunque è degna di morte. Se invece si pensasse che la donna, rompendo fede al marito, macchia il proprio onore, e quindi è già da per sè stessa degnamente punita,

non vi sarebbero più nè donne adultere uccise, nè mariti uccisori.

Questa concezione dell'adulterio e del diritto maritale di fronte ad esso è assurda, com'è assurda una pena non proporzionata al reato; ed è indegna di un uomo e di un popolo civile; ma così è. Ed è tanto più assurda ed iniqua, in quantochè l'uomo egoista e parziale, appoggiandosi alla comoda ed altrettanto balorda teoria, che l'uomo è cacciatore (selvaggio Nemrod) e quindi a lui è lecita anche la caccia illecita, perchè la breccia da lui fatta nella fede coniugale non ha le conseguenze gravi che può avere nella donna, si è attribuito ed usurpato quello stesso diritto, che egli con tanta faccia tosta disconosce nella sua compagna, come se questa nel contratto nuziale non avesse acquisiti gli stessi diritti assumendosi gli stessi doveri.

Il diritto di vita e di morte del marito sulla consorte era sancito in certe legislazioni antiche, e vige ancora appo alcuni popoli incivili: questa è la prova migliore della sua natura e del suo fine selvaggi.

Ma v'è di più. La poesia drammatica ci ha avezzi a considerare l'uxoricidio come l'espressione di un'altra energia virile, come un atto eroico; e tutti gli atti così detti *eroici* sono fatti naturalmente per eccitare la nostra meraviglia e destare il nostro entusiasmo, la nostra ammirazione; e ciò tanto più quando ci s'immischia l'amore, questo principe dei sentimenti umani, questo despota dell'anima e della mente dell'uomo. Se l'uomo uccide la moglie o l'amante, ciò vuol dire che l'ama: se non l'amasse, la sua infedeltà lo lascerebbe affatto indifferente e tranquillo; e l'uomo indifferente e tranquillo è innocuo. Chi uccide per amore merita compatimento, clmemenza perdono; perchè chi ama non ragiona; chi non ragiona è folle; e non si può punire: dunque chi uccide per troppo amore è immune di qualsiasi pena. L'ha detto anche quell'anima mite e serafica di Gesù Cristo:

Se avrai molto amato ti sarà molto perdonato. Tutto questo bel ragionamento fila via che è un piacere. Però una logica più stringente e più diritta vorrebbe che si dicesse che, quando si uccide, si uccide perchè non si ama più o non si è più amati; che un uomo, che non ama più e non è più amato, è un uomo come un altro, come un ubbriaco, smaltita la sbornia, non è più ubbriaco. Ma la logica umana! Di che cosa non è essa capace? Essa, nelle vesti smaglianti della divina poesia, ci costringe a giustificare, approvare, amare persino l'adulterio impersonato nelle forme venuste di Paolo e Francesca, e ad esecrare il furore omicida del marito tradito, perchè questi alla colpa imperdonabile della sua deformità fisica, accoppiava il torto gravissimo di un nome antipoetico ed antiarmonico.

Amor che a nullo amato amar perdona

compie anche di questi miracoli e fa cadere la logica e la ragione in siffatte contraddizioni.

Un altro coefficiente di assoluzione per l'uxoricida, che non milita in favore degli altri uccisori, sta nell'analogia delle condizioni domestiche dei seguaci d'Imene. La casta dei mariti è senza dubbio di gran lunga più numerosa di quella dei celibi; ed il numero dei matrimoni mal sortiti ed infelici e dei mariti disgraziati è eguale ad *x meno uno*, direbbe un rigido matematico: ond'è che gli uccisori della propria moglie incontrano subito l'approvazione e l'assoluzione preventiva e incondizionata non solo dei mariti malcontenti e mordenti il duro freno, che sono la maggioranza; non solo delle mogli oneste e fedeli, minoranza non trascurabile in simili casi; ma perfino delle mogli disoneste e fedifraghe; perchè, per uno strano fenomeno di contraddizione della psiche muliebre, la donna è sempre pronta a condannare nelle altre ciò che con altrettanta prontezza indulge a se stessa. E questo spiega la simpatia e il favore immediato e universale del gran pubblico gentile che assiste imperterrito allo strazio delle anime che si fa nelle Corti d'Assise. In tale condizione di cose e in tali disposizioni d'animo e di coscienza delle folle, qual meraviglia dunque che l'assoluzione degli uxoricidi sia preventivamente convenuta e stabilita come principio di diritto inconcusso?

Ma vi è un altro elemento, e di grande importanza, che concorre a favorire o ad avversare l'assoluzione degli uxoricidi, un elemento che chiamerei *etnico*.

Agli occhi di noi italiani l'uxoricidio assume un aspetto ed un colore diversi da quelli che agli occhi di un tedesco, di un inglese e di un americano. La nostra natura pregna di passione, il nostro spirito più agile, la nostra mente più aperta e comprensiva, la nostra coscienza più elastica, l'anima nostra più scettica ci fanno concepire l'uxoricidio come il portato naturale di uno stato d'animo non naturale, eccezionale, di convulsione e di scompiglio; e quindi come una conseguenza logica, spiegabile e giustificabile. L'effetto, il delitto perde il suo carattere truce di fronte al delitto, gravissimo, che ne fu la causa efficiente. *A supremo oltraggio, suprema vendetta.* Sarà selvaggio, sarà feroce; ma è umano, nè si può dire iniquo.

E tuttavia un uxoricida assolto in Italia non lo sarebbe certamente in Germania, in Inghilterra, in America. Un uxoricida assolto a Palermo od a Napoli lo sarebbe forse del pari a Milano o a Torino? E che? Una sentenza assolutoria emanata nella città insubre del gran bonsenso e dal gran buoncuore troverebbe la sua conferma nella capitale degli *Allobrogi feroci*?

Cifariello è stato assolto alle Assise di Campobasso perchè figlio del Mezzogiorno? Perchè la sua condanna sarebbe stata la condanna di una razza, di un popolo, di un principio di un costume, di un diritto? E lo sarebbe stato egualmente se giudicato alla Corte d'Assise di una città dell'Italia settentrionale? Ecco altrettanti quesiti, la cui soluzione sarebbe forse più facile di quello che a tutta prima non sembri.

Ce lo diranno i signori psichiatri, questi Santi Padri di una scienza camaleontica nuova e troppo giovine ancora per essere *scienza* sulla cui fisonomia e sul cui colore essi non sono riusciti ancora ad intendersi fra loro! E dovremmo intenderli noi profani? Ce lo diranno essi, questi santi tutelari dei colpevoli e degli innocenti, che, invocanti sempre in casi così gravi nei templi di Temi in omaggio alla verità e alla giustizia intervengono all'ultimo momento a dare il fatto suo all'una e all'altra. Ed è appunto dal cozzo delle loro teorie e dei loro giudizi e responsi discordi e confusi, che scatta la vivida scintilla, che abbaglia ed abbacina gli occhi della ragione nelle menti dei poveri giurati, i quali stanchi di contorcersi sul loro letto di Procuste rendono agli imputati la ragione e la libertà.

E dove lascio la *donna fatale*? Ahimè! *Parce sepulti. La donna fatale non esiste, ma esiste l'uomo imbecille, che se la crea.* Peggio per lui; perchè oramai i *psichiatri hanno provato quanto dell'idiota sia in un delinquente nato*: ed *è bene che si cominci a vedere quanta sciocchezza sia anche in un deliquente per passione.* Accordato. Infatti, se nel momento in cui l'uomo, accecato e travolto dalla passione, trascende o trascorre al delitto; s'egli fosse ancora padrone della sua mente, ossia della sua intelligenza, della sua ragione e della sua volontà; fosse cioè, cosciente, certo troverebbe in sè le forze di resistere al demone del delitto, e sfuggirebbe alla taccia cortese e pietosa di stupido ed indiota. Ma dal momento che tutti i deliquenti, nati e non nati, passionali e non passionali, sono altrettanti imbecilli ed idioti, hanno ragione i giurati di ritenerli innocenti cioè irresponsabili, e fanno bene ad assolverli ed a riporli nel grembo materno della società, di cui sono pur essi un portato.

Ma qui uno spirito arguto mi avverte che non c'è bisogno nè di una *donna fatate* nè di *Madonna delinquenza* per trasformare un uomo più o meno equilibrato ed assennato in un idiota e cretino come la famosa Circe dei bei tempi antichi trasformava i suoi amanti in porci.

Ci sono degli uomini che, in certi momenti, danno una capatina nell'imbecillità per qualche cosa di non degno, che non sia una bella donna, che alla bellezza fisica accoppi qualche virtù dell'animo; e per cause meno nobili e men gravi, che non sia un amore tradito ed un onore oltraggiato. Il che lascia supporre che il numero degli imbecilli sia maggiore di quello delle donne fatali.

In tali condizioni di cose, il miglior augurio che io possa mettere a suggello di queste mie argomentazioni, si è, che per il bene dell'umanità, non vi sieno più nè donne fatali, nè uomini imbecilli nè idioti, nè delinquenti, nè adulteri, nè uxoricidi, nè assoluzioni più e meno giuste od ingiuste, più o meno clamorose o scandalose. E così sia.

Alberto Olivo

Arta

— Apertura del Corso Annuale di Caseificio

Ieri alla presenza delle autorità comunali di Arta, dei rappresentanti del Circolo Agricolo di Tolmezzo, del Dott. G. Bubba della Cattedra di Agricoltura di Tolmezzo di alcuni presidenti di latterie della vallata, della Presidenza di queste latteria-scuola e di numerosi allievi venne solennemente inaugurato il corso di Caseificio che ogni anno si tiene presso questo R. Osservatorio di Caseificio.

Il Prof. Tosi parlò dell'importanza assunta dal Caseificio in Carnia, della necessità di portare l'industria del latte all'altezza dei progressi tecnici e scientifici moderni, dell'obbligo dei casari di istruirsi e di perfezionarsi nell'arte loro al fine di poter soddisfare alle complesse esigenze del caseificio moderno. Passò in rapida rassegna l'incremento raggiunto dalle latterie carniche e friulane in questi ultimi anni, facendo auguri che il Friuli possa in breve produrre tanti latticini almeno quanti ne occorrano al proprio consumo.

Il Dott. Bubba spiegò l'importanza che la razionale ed intensiva coltivazione dei prati ha sulla produzione del buon latte e quanta ricchezza rappresenti per le zone montane, il prato ridotto dall'intelligente operosità degli abitatori delle alpi ad alta e sicura produzione.

Si diffuse inoltre a dimostrare l'opportunità e la grande convenienza di migliorare rapidamente la razza bovina carnica allo scopo ben determinato di perfezionarne le forme, accentuarne l'attitudine lattifera la produzione della carne e la precocità; e ciò col mezzo sicuro di adatti incroci con tori di razze specializzate, colle buone cure di governo coll'alimentazione appropriata.

Gli iscritti al corso sono sedici fra i quali due del Cadore, ed altri se ne attendono in giornata.

E' con piacere e viva compiacenza che constatiamo il continuo progresso e la benefica operosità che la latteria-scuola va spiegando a vantaggio del caseificio carnico, il quale è suscettibile di notevoli e duraturi progressi.

Sacile

— Mercato dei bovini.

Sull'ultimo nostro mercato, pochi animali e pochi affari. Gli alti prezzi, il tempo freddo ed asciutto, il timore che la primavera decorra senz'acqua e quindi a danno dei prati, sono tutti motivi che influiscono sulla calma nei contratti dei bovini.

La carne è stazionaria, oscillante fra le L. 140 e 160 al quintale di peso netto. Le vaccine ricercate e bene pagate. I vitelli lattanti da macello da L. 100 a 115 al quintale di peso vivo, con 2 chilog. d'abbuono. Buoi da lavoro, carissimi; ma stazionari.

Pordenone

Grave disgrazia.

6. — Ieri sera certa Bresil Giuseppina di anni 48, da Pasiano domestica presso il sig. Vittorio Piutti negoziante di qui s'addormentò presso il focolare. Mentre dormiva, una scintilla le accese le vesti. Non accortasene subito, il fuoco presto la incendiò tanto che svegliatasi si trovò tutta avvolta dalle fiamme Chiamato aiuto, fu subito soccorsa, dopo però aver subito gravi scottature alle gambe od al corpo fino alla cintola. Trasportata all'ospitale la Bresil versa in grave pericolo e disperasi salvarla avendo metà del corpo ridotto a piaga.

— Al Sociale.

Mentre scriviamo, al Sociale, gremito di pubblico, fervono le danze pel gran veglione promosse dalla Trento - Trieste a favore dei danneggiati dal terremoto della Sicilia e della Calabria.

— I lavori alla Stazione.

Nell'ultima seduta della Camera di Commercio, il consigliere Polese raccomandò si sollecitassero i lavori di ampliamento locali alla nostra Stazione, rimasti in sospeso da parecchio tempo, quando si erano compiuti appena quelli del collocamento nuovi binari.

Posso informarvi in proposito che i lavori furono sospesi unicamente per essere la stagione non favorevole; e non appena cesseranno i freddi, saranno ripresi con tutta alacrità.

Dal Friuli Orientale

Il Veglione della « Lega » a Gorizia

Gorizia 7. — Il veglione della fiorente istituzione patriottica *Lega Nazionale*, riuscì quanto mai elegante, animata e brillante. Già alle 9 di iersera il Teatro di Società era affollatissimo, mentre di solito il pubblico non interviene che più tardi. La festa riuscì un trionfo d'italianità. Le maschere erano numerose ed eleganti: parecchi d'animo sfarzosi, diversi i costumi ricchissimi. Nei palchi si ammirava una corona di leggiadre signore e signorine, nella più lussuose toelettes.

A mezzanotte, prima del riposo, l'orchestra suonò l'inno della Lega fra un delirio di applausi. In mezzo al più vivo enturiasmo fu concesso il bis.

Le danze riprese alla una si protassero animatissime fino alle 3 1/2, ora in cui l'autorità non permise di continuare, malgrado la che gremiva ancora il teatro.

L'incasso fu lusinghiero: oltre 3000 corone soltanto all'ingresso.

Alla veglia parteciparono il podestà on. Giorgio Bombig, le autorità cittadine e tutte le rappresentanze delle Società liberali.

La morte di una nobile udinese.

Gorizia, 6. — E' morta a 87 anni la nobil signora Laura contessa de Pace di Udine, vedova Codazzi. La contessa della Pace aveva sposato a Udine — durante il dominio austriaco — il consigliere di luogotenza dott. Codazzi.

Corriere Giudiziario.

R. Tribunale di Udine

VII Non rubare

Cristoforo Polese di Andrea, da Gemona d'anni 30 ed Angelo Serafini di G. B. pure da Gemona e anche lui sulla trentina, sono due vecchi amici che amano aiut rsi a vicenda nelle loro opere tristi o liete.

Entrambi dal 19 dello scorso gennaio sono detenuti per un furto commesso insieme il 17 del mese stesso, in danno di certo Don Leonardo Polese presso il quale il Cristoforo Polese era allogato in qualità di domestico: essi gli avrebbero tolto un orologio del valore di circa 20 lire, un canocchiale ed altri oggetti.

Sulla groppa del Polese c'è ancora dell'altro. Egli è anche imputato di furto con abuso di fiducia derivante da rapporti di prestazioni d'opera e di coabitazione in danno dello stesso don Leonardo, per avergli, in giorno imprecisato, involato un libretto di risparmio al portatore dal quale avrebbe anche prelevato 10 lire; e di un altro furto qualificato per avere allo stesso reverendo, con altro abuso di fiducia, involata una lima da falegname.

Uditi i pochi testi, il Tribunale condanna il Polese a 4 mesi e giorni 11 di reclusione ed a 72 lire di multa; il Serafini a 2 mesi di reclusione, beneficandolo questo solo della condanna sospensionale. Dif. avv. Sartogo.

Sullo stesso argomento

Teodoro Fiumignani fu Luigi d'anni 15 da Mortegliano è stato detenuto nelle carceri di Latisana dal 22 dicembre 1908 al 31 stesso mese, in cui fu rimesso in libertà.

Egli deve rispondere al Tribunale di furto qualificato per essersi il 20 dicembre, in Ariis di Rivignano, con aperto abuso di fiducia derivante da relazioni professionali e da prestazione d'opera, impossessato di due paia di scarpe usate, del complessivo valore di L. 8 in danno del co. Otell o.

Il Tribunale, uditi i testi, le conclusioni del P. M. e della difesa, avv. Sartogo, lo condanna a due mesi di reclusione, beneficandolo della legge Ronchetti per 5 anni.

Per aver ferito un anulare.

Giuseppe Liberale fu Antonio d'anni 50, contadino, di Rualis, nell'estate scorsa, il 18 giugno, veniva a diverbio per futili motivi con Giov. Pollica e dalle parole passando ai fatti la feriva all'anulare sinistro cagionandole malattia ed incapacità al lavoro per 40 giorni.

Il Tribunale lo condanna a mesi 1 e giorni 15 di reclusione.

Cinematografo Edison

Grande successo ottenne ieri sera il dramma **Nell'abisso**.

E' la ricostruzione storica di un episodio della vita Russa nelle continue congiurie del partito rivoluzionario contro il governo Autocrate ed oppressore. I luoghi ed i costumi sono fedelmente riprodotti e lo spettatore ha la perfetta illuzione di trovarsi in quelle regioni. Questa sera soltanto **Nell'abisso** si replica, insieme agli altri bei quadri che gli fanno gradevole contorno.

Cronaca Cittadina

Come si proteggono in Friuli (e anche in Italia) le iniziative industriali

Abbiamo avuto parecchie volte occasione di lodare la virtù friulana del risparmio; e i milioni depositati presso i molteplici istituti privati e le casse postali di risparmio della città e della Provincia e il loro costante aumento confermano che le nostre lodi sono fondate sulla verità. Nè di esse troviamo di pentirci; non crediamo più sostenibile quel vecchio errore popolare che riguardava le Banche come la rovina delle industrie e dei commerci: no; esse, anzi, raccogliendo anche i piccoli e piccolissimi risparmi, devono per necessità delle loro funzioni, versarli poi nelle industrie e nei commerci perchè « fruttino », perchè vivano: sono come i grandi serbatoi naturali o artificiali di acqua, che la raccolgono stilla a stilla, per riversarla poi nei rivoli, o nelle tubulature degli acquedotti, ad alimentare i grandi fiumi, a dissetare le popolazioni.

Ma talvolta, il risparmio può essere indice anche di timidezza, e diffidenza; massime il « risparmio accumulato », cioè pervenuto già a formare un discreto assieme. Poichè allora potrebbe compiere di per sè l'alta e utilissima funzione di coadiuvare allo sviluppo delle industrie paesane, delle imprese varie che il talento e l'attività individuale fanno escogitare e non possono lanciare se non appunto convenientemente sussidiate.

* * *

Eccone un esempio.

C'era una piccola ma fruttuosa industria che poteva prosperare nella nostra città con un semplice capitale di circa lire 20000 — il quale poteva essere formato con azioni anche da lire 1000 ciascuna; industria che poteva avere tutta l'Europa quale campo di sfruttamento. Ma le ricerche per trovare i capitali riuscirono vane; cosicchè il nostro concittadino che l'aveva tentata, dovette strozzare (come suol dirsi) la sua invenzione all'estero, con largo guadagno dei capitali esteri, che sanno così bene sfruttare ogni novità.

Vogliamo alludere al signor Giacomo Piutti, inventore del conosciutissimo apparecchio a gas acetilene per uso di illuminazione ferroviaria: il primo adottato in Italia ed all'estero. Che fosse un'invenzione utile, lo attesta il fatto che la Società Veneta adottò ben 400 dei suoi apparecchi; e l'altro, che talune ferrovie locali della Lombardia, del Piemonte, dell'Italia meridionale pure l'adottarono. L'apparecchio Piutti fu l'unico che alla Esposizione internazionale di Milano si guadagnasse la grande medaglia d'oro; e si meritò pure due medaglie d'argento dal Ministero di agricoltura industria e commercio. E ottenne il brevetto industriale dagli uffici governativi di Roma, di Berlino, di Budapest, di Vienna, di Berna. Parrebbe che avesse dovuto bastare, per ispirar fiducia; eppure!..

Invece, la casa Ganz di Budapest, che acquistò dal sig. Piutti i brevetti estesi, in meno di quattro anni sfruttò circa 70000 corone!

* * *

Ma se, all'atto pratico, il risparmio friulano si mostra troppo timido; non è da dire che — almeno nel caso degli apparecchi Piutti — il Governo abbia spiegata quell'azione protettrice verso le industrie nazionali ch'è suo dovere, ogniqualvolta lo spiegarla non gli costi nulla, ma anzi ridondi a suo vantaggio finanziario.

Ed ecco i fatti.

Nel giugno 1908, la Direzione delle Ferrovie dello Stato fece acquisto di 54 automotrici all'estero, per un valore di lire 2.500.000: automotrici che giunsero a Firenze, ufficio di approvvigionamento e collaudo, ma senza verun sistema d'illuminazione. Fu incaricata una commissione d'ispettori ferroviari di recarsi a Padova, alla sede della Società Veneta, per assumere informazioni circa l'apparecchio del nostro concittadino, per adottarne il sistema — l'unico, ci si dice, in Italia, che risponda veramente allo scopo.

Ma poi, non si fece nulla; perchè? Non lo potremmo dire. Sappiamo soltanto, per informazioni avute, che la commissione fu passata invece a una ditta siciliana, con una spesa quasi doppia di quella che si sarebbe dovuta sostenere per gli acquisti dell'apparecchio Piutti e per apparecchi che, sempre stando alle informazioni dateci, non funzionano bene, ma restano quasi sempre al buio.

Il signor Piutti si recò, a Firenze, dal comm. Pagliani a protestare... Ma non ottenne che di essere mandato « da Erode a Pilato », come direbbe il nostro popolo; e così la sua gita rimase senza verun costrutto!

E così egli vede, malgrado i suoi studi e i suo sacrifici, malgrado il sicuro avvenire della invenzione da lui curata, il signor Piutti vede svanire il proprio sogno di dare al paese un'industria che gli avrebbe portato indubitati e grandi utili!

M. B.

Le conseguenze per il Friuli dello scioglimento della Camera

Non intendiamo parlare sulle conseguenze, diremo così, politiche: sarebbe prematuro, tanto più che, contrariamente a quanto avvenne in altre Provincie d'Italia, qui non si è fatta nessuna preparazione elettorale. Così, a occhio, si potrebbe oggi tutto al più dire che in cinque collegi molto probabilmente non ci saranno novità di sorta; che molto probabilmente in due collegi queste «novità» si avranno; e che per gli altri due, v'è ancora incertezza.

Ma ripetiamo, non è di questo che oggi vogliamo parlare; si accennare invece ad una conseguenza molto spiacevole che avrà per il Friuli, e sopratutto per Udine, lo scioglimento della Camera.

Come tutti gli altri progetti di legge, cade in seguito ad esso anche quello per la trasformazione del Collegio comunale Uccellis in Educandato femminile.

Dopo superate tante difficoltà e tante tergiversazioni!

Echi della questione ospitaliera.

Una protesta dei sanitari.

Ieri nel pomeriggio, i medici condotti, riunitisi in assemblea, in una sala dell'ospitale civile, votarono il seguente ordine del giorno:

« Vista la relazione del consiglio ospitaliero al consiglio comunale di Udine circa la crisi ospitaliera; considerato il giudizio sommario in esso emesso sulle associazioni mediche invocanti provvedimenti legislativi, giudizio menomante i diritti della classe,

« La sezione dei medici condotti che in questa vertenza ha coscienza di non aver esercitata la minima azione nè contro l'amministrazione ospitaliera, nè contro i colleghi interessati;

« protesta per suo conto contro il gratuito giudizio, riaffermando a sè il diritto alla scelta dei mezzi legali di lotta e sospinge altresì, se esatti, gli apprezzamenti a carico dei colleghi friulani, in essa relazione contenuti ».

Il Consiglio ospitaliero.

Pure ieri nel pomeriggio si riunì il Consiglio ospitaliero, il quale decise di aprire il concorso al posto di chirurgo primario, con le stesse norme precedenti, soltanto portando il limite d'età da 40 a 45 anni.

Scrisse poi in diverse parti per trovare un chirurgo aiuto in attesa dell'esito del concorso e dell'assunzione del chirurgo primario.

— Una riunione per la tramvia Udine-Mortegliano.

Ieri, prima di mezzodì, si riunirono in Municipio i delegati dei comuni interessati per la costruzione della tramvia Udine - Mortegliano, cioè i rappresentanti di Udine: comm. Pecile sindaco e Pico assessore; di Pozzuolo, Menozzi sindaco e cav. nob. U. Masotti; di Mortegliano, Pinzani sindaco e Brunich; di Lestizza, Compagno sindaco e fratelli Pagani. Fungeva da segretario l'ing. Cantoni.

I rappresentanti anzidetti presero in esame i due progetti presentati dalla Società Veneta, cioè uno per la linea diretta Udine-Mortegliano e l'altro per la linea Udine-Lestizza-Mortegliano, accogliendoli in massima senza entrare nel merito. Decisero di inoltrarli al Ministero dei Lavori pubblici per avere l'approvazione e una decisione sulla preferenza di uno dei due. I delegati vollero, prima di pronunciarsi, sentire il parere del Ministero. Giova frattanto notare che la Società Veneta ha consigliato il tracciato più lungo, cioè quello Udine-Lestizza-Mortegliano.

Non appena questa desideratissima linea sarà compiuta, seguirà naturalmente l'allacciamento di essa con la linea di S. Daniele e avremo la stazione, ci si dice, presso Gervasutta, forse per avvicinarle anche alla linea Udine-Palma ed ai binari commerciali che in que' paraggi si diramano verso la fabbrica concimi chimici Scaini, i magazzini Zavagna, i magazzini Pico, ecc., e dove sorgerà anche il garage della Veneta.

Per la città, ci sembra sarebbe stato utile che la stazione sorgesse sul piazzale a Porta Grazzano: tanto nell'un caso come nell'altro, una linea deve passare sotto il cavalcavia.

— I delegati di Udine al congresso radicale di Vicenza.

Al congresso radicale veneto che si terrà oggi a Vicenza, la sezione radicale udinese sarà rappresentata dai signori: avv. Giuseppe Nimis, avv. Ermete Tavasani, dott. Luigi Fabris, co. Giovanni della Porta e Giuseppe Giusti.

Anche gli ufficiali del "Vicenza„ adottano un orfano siciliano.

Gli ufficiali del Cavalleggeri Vicenza hanno deciso con entusiasmo di adottare un orfano siculo, o calabro, e anzi hanno proposto al Ministero di poterlo affidare ad un istituto di Udine, perchè fosse sotto le loro dirette e assidue cure e si affezionasse al Reggimento.

Il Reggimento ha poi versato a favore dei danneggiati dal terremoto la somma di L. 873.70.

Il personale di finanza pro Sicilia e Calabria.

Il telefono ieri ci ha rubato 1000 lire nette nette, così che giunsero ai lettori soltanto 83 lire invece di 1083, somma versata dal personale di finanza della Provincia.

L'intendente di finanza comm. Cotta, comunicandoci la lista degli oblatori, ci mandò la seguente lettera:

« I funzionari di questa Intendenza e degli uffici finanziari della Provincia, hanno corrisposto cordialmente all'appello da me rivolto per venire in soccorso dei danneggiati dell'immane disastro che ha desolato due nobili provincie italiane.

« La somma da me raccolta e versata, giusta disposizione di S. E. il Ministro delle Finanze, a questa succursale della Banca d'Italia, ammonta a L. 1083.78, e sarebbe stata ancora maggiore, se alcuni non avessero in antecedenza concorso col l'obolo a sottoscrizioni di comitati locali o di giornali ».

L'Intendente Cotta.

Una domanda di grazia condizionale.

L'impiegato postale Francesco Bettina, condannato dalle Assise di Udine a 3 anni, 9 mesi e 2500 lire di multa per falsi, peculati e appropriazione indebite alla locale direzione delle Poste, ha presentato domanda di condono della pena che gli rimane ancora a scontare.

La domanda del Bettina è stata presentata in base all'art. 16 del codice penale, il quale dice che il condannato alla reclusione per un tempo superiore ai tre anni, il quale abbia scontato tre quarti della pena e non meno di tre anni, e abbia tenuto tale condotta da far presumere il suo ravvedimento, può, a sua istanza, ottenere la liberazione condizionale, sempre che il rimanente della pena non superi i tre anni.

Il Bettina ha finito di scontare i tre anni or non è molto e la sua condotta in carcere fu addirittura esemplare, non solo; ma egli adibito all'ufficio di cancelleria, disimpegnò al suo lavoro in modo da risparmiare quasi due impiegati alla direzione delle carceri. Per cui le informazioni sul suo conto non potranno essere che le più favorevoli

L'istanza fu presentata ieri sera al Procuratore del Re, il quale quanto prima convocherà la Commissione sulle carceri per un parere — che indubbiamente sarà favorevole — e trasmetterà l'istanza medesima alla Corte d'appello di Venezia che deciderà in merito.

— Le baracche sui luoghi devastati del terremoto.

L'ing. Cantoni del Municipio, quale delegato del Comitato provinciale pro Sicilia e Calabria, ha preso parte l'altra sera alla riunione del Comitato Veneto-Trentino, tenutasi a Venezia, nella quale il conte Foscari, reduce dalla Calabria, ha fatto relazione sull'opera compiuta in quei luoghi dal Comitato e su quella pur troppo ancora necessaria, rilevando sopratutto l'assoluta necessità di provvedere le baracche, perchè migliaia e migliaia di superstiti si trovano senza tetto. Ricordò le difficoltà di poter costruire le baracche sul luogo e la necessità di mandarle già fatte, solo da montarsi. Riferì che il tipo adottato dal Ministero è il preferibile; e consigliò il comitato di provvedere a far costruire baracche smontabili (tipo ministeriale) nel minor tempo possibile.

L'ing. Cantoni riferì ieri al Sindaco, Presidente del comitato friulano, l'esito della riunione di Venezia. In attesa di prendere deliberazioni definitive nella seduta del comitato che avrà luogo domani, furono iniziate pratiche cogl'industriali di Udine e della Provincia per la costruzione delle baracche smontabili da inviarsi in Sicilia e in Calabria.

(*Non si potrebbero mandare, per far più sollecitamente, le baracche smontabili del nostro Foro Boario?.. Tanto, le si devono trasportare, già!..*)

— La conferenza di ieri sera alla Sala Cecchini

Ieri sera dinanzi ad un pubblico numeroso (non tanto però quanto sperava la Commissione provvisoria della risorgenda Camera del lavoro, dato anche intenso lavoro suo di questi giorni) parlò per più d'un ora l'operaio Cesare Alessandri, Segretario della C. del L. di Venezia.

Egli svolse il tema propostosi: *Camera del lavoro ed istituzioni borghesi*; e chiuse invitando caldamente a votare oggi per la nomina della Commissione esecutiva.

L'autore alla fine fu vivamente applaudito.

— Il Granduca Sergio di passaggio.

Ieri sera col treno di lusso, proveniente da Pietroburgo e diretto a Cannes, è passato di qui il Granduca Sergio Michailovisch, nipote dello Zar. L'autorità assisteva al suo passaggio alla stazione ferroviaria.

— La musica nell'antica Grecia.

Iersera, alla Scuola popolare superiore, abbiamo avuto il piacere di conoscere un egregio giovane, appassionato studioso della musica, della sua storia e delle sue origini: il sig. E. Morpurgo, studente universitario, figlio dell'on. comm. Elio.

Affollata, la sala: ma non del pubblico che dovrebbe frequentare la Scuola. Attratti — oltrechè dal tema — dalla «curiosità» di udire un giovane dell'alta società, che dà esempio di volere seriamente applicarsi a serii studi, erano convenute all'Istituto molte notabilità cittadine; e in complesso, si aveva un pubblico assai colto. Anche il tema, per sè medesimo, non era tale da indurre molti di coloro pei quali specialmente la scuola è fondata, ad assistere alla lezione.

Comunque, il signor Morpurgo, che promette di diventare un buon parlatore, ha svolto il suo tema molto bene, dimostrando di conoscere l'argomento.

Due casi di morte sospetti ad Alesso

«Sospetti» dal lato della malattia che li procurò — non in linea giudiziaria.

Sappiamo infatti che l'egregio medico provinciale dott. Fortunato Fratini cav. dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, è partito, col diretto per Alesso, da dove era giunta informazione urgente che due giovani esistenze erano state troncate quasi repentinamente da una malattia sospetta:

Una febbre altissima, che non cedeva nemmeno al bagno freddo generale — che non aveva nessuna causa conosciuta determinante — e dopo brevissimo tempo la morte.

Il medico provinciale si recò frattanto lassù per esaminare e constatare la natura della malattia e avvisare tosto alle misure necessarie pel caso si trattasse di qualche malattia d'indole epidemica.

LOTTO — Estr. del 6 Febbraio

VENEZIA	55	70	5	77	22
BARI	58	26	84	20	49
FIRENZE	63	48	36	14	50
MILANO	64	76	88	63	24
NAPOLI	49	35	71	73	24
PALERMO	65	35	39	77	62
ROMA	25	5	62	90	71
TORINO	45	83	36	71	50

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 31 gen al 6 febb. 1909.

Nascite

Nati vivi maschi 13 femmine 20
» morti — —
» Esposti — —

Totale N.o 33.

Pubblicazioni di matrimonio

Marcellino Croattino libraio con Italia Franzolini tessitrice, Arturo Gallina ragioniere con Teresa Biasutti agiata, Nicolò Ferrin intagliatore con Domenica Tellini sarta, Enrico Pravisano agricoltore con Gioconda Coseano contadina, Emerico De Giusto calzolaio con Maria Clocchiatti setaiuola, Francesco Fattori carpentiere con Ida Zilli casalinga, Decimo Biasatto bracciante con Maria Ukmar casalinga, Angelo Misson bracciante con Teresa Turini op., Giuseppe Prosdocimo fuoch. ferr. con Maria Franzolini casalinga, Giovanni Colautti falegname con Maria Tosolini casalinga, Angelo D'Orlando fuochista con Regina Cecotti contadina, Raimondo De Pauli merciaio con Matilde Virco operaia, Domenico Peracchi frenatore con Antonia Zuanello cameriera, Porfirio Mongarli facchino, con Rosa Paolini casalinga, Bortolo Francesco Vanzo meccanico con Anna Stevano contadina.

Matrimoni

Pietro Pellegrini tintore con Anna Cecconi tessitrice, Pietro Zampis bracciante con Anna Elia casalinga, Augusto Monard calzolaio con Giovanna Turri casalinga, Umberto Della Savia ferroviere con Irene Peressutti sarta, Vincenzo Zilli muratore con Ester Bertossi tessitrice, Marco Bardusco industriale con Estella Perotti agiata, Mario Bressan agricoltore con Giuditta Feruglio casalinga, Daniele Pecol agente di commercio con Beatrice Bertoldi agiata, Francesco Pilotti tipografo con Italia Traghetti setaiuola.

Morti

Federico Franco di Sebastiano di anni 28 impiegato bancario, Giuseppe Nardone fu Giovanni d'anni 61 agricoltore, Albino Vicario di Giuseppe di anni 1, Giovanni Montemorli di Antonio di mesi 1, Bruno Agatini di Enrico di mesi 10, Umberto Gattolin di Vittorio d'anni 20 scrivano, Don Armando Zani fu Giuseppe di anni 43 sacerdote, Caterina Sartori-Casarsa fu Nicolò d'anni 75 casalinga, Leopoldo Soresi fu Luigi d'anni 43 cuoco, Leonardo Bisutti fu Angelo d'anni 63 barbiere, Giovanni Saccavino di Valentino di g. 28, Lucia Del Fabbro fu Vincenzo d'anni 81 contadina, Luigia Bertoli-Comino fu Paolo d'anni 83 governante, Teresa Coloricchio-Chicu fu Pietro d'anni 87 casalinga, Caterina Nimis fu Giacomo di anni 66 contadina, Adelaide Zamponi fu Pietro d'anni 54 ancella di carità, Maria Chiandussi-Papparotti fu Leonardo d'anni 70 casalinga, Maria Picni-Tell di Pietro d'anni 32 casalinga, Francesco Mulinaro fu Natale d'anni 91 agricoltore, Vittoria Compassi fu Pietro d'anni 83 contadina, Francesco Congregalli fu Alessandro di anni 51 caffettiere, Giuseppe Giavazzi fu Giovanni d'anni 50 girovago, Emilia Grossani-Filipetti di Giovanni d'anni 21 casalinga, Giovanni Gometti fu Pietro d'anni 69 operaio, Luigi Cremese fu Antonio di anni 68 agricoltore, Lucia Premoso di Agostino d'anni 1, Pietro Marchiol fu Mattia d'anni 82 agricoltore, Anna De Giorgi fu Pietro d'anni 58 contadina, Anna Celotti-Canciani fu Gio. Batta d'anni 73 contadina, Raffaello Vitalonga di mesi 5 Leonardo Driussi fu Gio. Batta d'anni 86 agricoltore, Dante Comisso fu Fedele di anni 3, Francesco Gatti fu Pietro d'anni 50 sarto, Attilia Sacchi di Stefano d'anni 24 contadina.

Totale N. 34
dei quali 17 a domicilio.

Trattenimenti e Spettacoli

Questa sera, nel Teatrino del Carmine alle ore 8 si rappresenterà *L'antiquario*, commedia in 3 atti di Carlo Goldoni in dialetto veneziano. L'ingresso al Teatrino sarà per la via di circonvallazio Daniele Cernazai.

Al Ricreatorio Festivo. — Questa sera al Ricreatorio festivo di via Tiberio Deciani avrà luogo un trattenimento drammatico organizzato dai dilettanti filodrammatici del Ricreatorio stesso. Si darà la commedia in due atti «Pagliacci», e la brillantissima farsa «Casino di campagna».

Tra l'una e l'altra produzione il Padre Roberto da Nove, dirà due parole sul terremoto.

La Camera sarà sciolta

Il comunicato ufficiale

Roma 6. Il Consiglio dei ministri, nell'adunanza di oggi, ha deliberato di proporre a Sua Maestà il Re lo scioglimento della Camera dei deputati delegando al presidente del Consiglio la facoltà di fissare la data delle elezioni e della riunione della nuova Camera.

L'on. Giolitti si recò stasera al Quirinale a riferire le deliberazioni del Consiglio dei ministri. Domani si pubblicherà il decreto di proroga che sarà a breve distanza seguito dal decreto di chiusura della sessione e dello scioglimento della Camera.

Il Consiglio dei ministri è durato tre ore.

Parecchi deputati attendevano nella anticamera, per avere notitizie precise molti giornalisti attendevano l'on Giolitti all'uscita. La notizia appena conosciuta, si diffuse immediatamente per la città, destando però scarsa impressione, poichè era prevista da parecchi giorni.

Montecitorio si è subito affollato di deputati. Mentre nelle sere precedenti la domanda generale era questa: «Si scioglie o non scioglie»?, stasera la domanda generale era invece questa: «Quale sarà la data delle elezioni?». E si avevano le risposte più disperate: chi diceva che le elezioni avranno luogo il 18 ed il 25 aprile; ma gli si obbiettava impossibile che il governo possa lasciare un periodo così lungo, cioè oltre due mesi, alla preparazione elettorale. Perciò è probabile che le elezioni avvengano alla fine al marzo, oppure in una data intermedia tra la fine del marzo e Pasqua.

E "la piattaforme?"

Quale sarà la «piattaforma elettorale?

Ecco un'altra domanda.

Sembra, secondo l'*Avanti!*, che l'on. Giolitti non intenda fare un discorso politico per l'esposizione della piattaforma elettorale del governo. Questa sarà tracciata nella relazione al Re, la quale accompagnerà la proposta di scioglimento della Camera, come si fece nell'ottobre 1904 dallo stesso Giolitti, che era pure allora presidente del Consiglio.

Altre notizie invece affermano aver l'on. Giolitti detto a qualche amico se egli intende pronunciare un discorso-programma, che dovrà servire di piattaforma elettorale; discorso che probabilmente sarebbe pronunciato a Cuneo.

* *

Il *Messaggero*, commentando la deliberazione dello scioglimento della Camera, dice che la lotta elettorale si preannunzia movimentata ed interessante. Il *Messaggero* si augura che essasi svolga con la serenità degna dei fini a cui mira, cioè alla tutela dei nostri interessi, alla maggiore sicurezza della nostra difesa ad una più ordinata organizzazione dei nostri servizi pubblici. Speriamolo!

Il progressivo risveglio di Messina.

Gravi condanne di saccheggiatori.

Roma, 6. — I lavori di ricupero della Banca Commerciale sono già terminati. Oltre ai valori, furono ricuperati completamente i libri ed i documenti. L'on. Micheli ha costituito la cooperativa tra i muratori ed i braccianti, ed un'altra fra i fabbri ferrai ed i meccanici, valendosi del decreto in data 4 febbraio. Nella borgata Gatti si è aperta in parte l'antica filanda del sig. Itton, con 60 macchinette ed altrettanti operai. Delle tremila cassette inviate dagli americani, e delle quali si attende l'arrivo, duemila sono destinate a Messina.

All'indomani della catastrofe, da un vaporino privato, il «San Bartolomeo», ancorato in porto, scendeva a terra l'equipaggio e si dava al saccheggio, trasportando sul battello oltre dodicimila lire di refurtiva. Il tribunale di guerra ha condannato il padrone e l'equipaggio a pene varianti dai 2 ai nove anni.

* *

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto di revoca che toglie con la data del 14 febbraio lo stato d'assedio.

Inondazioni.

In Austria e in Germania si lamentano gravi inondazioni.

A Stuhlweissemborgo, crollarono una cinquantina di case causa lo straripamento del fiume Gala.

A Presborgo, ne crollarono per l'ingrossarsi del Danubio.

In Germania, varie località inondate; ventiquattro vittime.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

La moglie nob. Signora Teresa Mylini, i figli Gio. Batta ed Aldo, il fratello Ing. Prof. Pietro, le sorelle Maria ved Pullero, Orsolina in de Giacomi col marito, le cognate Giulia Noale ved. Sinigalli, Maria Varisco ved. nob. Mylini e Maria Pirona ved. nob. Mylini, i nipoti ed congiunti partecipano col più profondo dolore la perdita del loro amato

Ing. Felice Sinigalli

avvenuta stamane dopo breve malattia.

I funerali seguiranno martedì ore 10 ant.

S. Vito al Tagliamento 7 febb. 1909.

Non si mandano partecipazioni personali.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all' Ufficio Centrale d' Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 - MILANO, Via S. Paolo 11 - ANCONA, Via XXIX Settembre N. 1 - BARI, Via Andrea da Bari N. 25 - BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 - BERGAMO, Viale Stazione, 20 - BRESCIA, Via Umberto I, 1 - FIRENZE Via Giuseppe Verdi, 36 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Eman., 64 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, ViaS. Nicolò, 14 - **PARIGI, 14 Rue Perdonnet - BERLINO - FRANCOFORTE s|M - LONDRA - ZURIGO.**

Prezzo delle inserzioni.

Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50, la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale*, lire 2,— la riga contata.

CASILE
Riviera di Chiaia 235
Napoli

Un progresso per la scienza
RESTRINGIMENTI URETRALI
Prostatiti, Uretriti e Catarri della Vescica
si guariscono radicalmente coi rinomati
CONFETTI CASILE

Unici nel genere hanno meritato nelle Esposizioni Estere e Nazionali *Gran Premio, Croce insigne, Medaglia d'oro.*

I Confetti Casile danno alla via genito urinaria il suo stato normale evitando l'uso delle pericolosissime candelette, tolgono, calmano istantaneamente il bruciore e la frequenza di urinare; gli unici che guariscono radicalmente i *Restringimenti uretrali, Prostatiti Uretriti Cistiti, Catarri della vescica, calcoli, incontinenza d'urina, flussi blenorragici (Goccetta militare)*, ecc. Una scattola di confetti con la dovuta istruzione L. 3.

Il Roob depurativo Casile ottimo ricostituente antisifilitico e rinfrescante del sangue, guarisce completamente e radicalmente la *Sifilide, Anemia, Impotenza, dolori delle ossa del nervo sciatico, adeniti, macchie della pelle, perdite seminali, pollusioni spermatorrea, erpetismo, albuminuria, scrofola, linfatismo linfoadenoma sterilità, neurastenia* ecc. Un flacon di *Roob* Casile con dovuta istruzione *L. 2.50.*

Le Iniezioni Casile guarisce i *flussi bianchi, catarri acuti e cronici, scoli blenorragici, ulcerati, leucorrea, dismenorrea, vaginanti, uretriti, endometriti, vulvitibulaniti, erosioni del collo dell'utero* (p.aghetta) ecc. Un flacon d'Iniezione con la dovuto istruzione *L. 2.50.*

In vendita in tutte le accreditate farmacie — A Udine presso le farmacie di Plinio Zuliani, piazza Garibaldi e G. Comessati.

Desiderando maggiori schiarimenti, dirigere la corrispondenza al sig. CASILE, Riviera di Ghiaia, N. 235, Napoli (Laboratorio chimico-farmaceutico), che si otterrà risposta gratis e con assoluta riserva.

Celebrità mediche estere e nazionali riconoscono i medicinali Casile un vero progresso della scienza.

Formula confetti — Estrat. Cav. kav. Olio Santal: Apielin: Elmitolo: Trem: Ac. Benz, ecc.

Formola Roob — Chin: Calis: Sals: Parr: Dulc: leg: cas: leg: sant: biodur: ecc.

Formola Iniezione — Protargolo: sostanze vegetali ed aromatiche, Preparazione con nuovo metodo speciale.

Stitichezza abituale
e sue fatali conseguenze si guariscono radicalmente usando il rinomato
CHIARIN CASILE
Lassativo - Purgante - Tonico - Depurativo.

si scongiurano tutte le malattie causate dalla **STITICHEZZA** o possibili infezioni viscerali, non irrita, dona agli stitici ed ai sofferenti di atonie intestinali le normali funzioni; unico pel Catarro intestinale e Gastricismo.

Il «**CHIARIN CASILE**» si vende in tutte le accreditate Farmacie a L. 2 al flacone con la dovuta istruzione e presso il Laboratorio chimico farmaceutico CASILE, Strada Riviera di Chiaia N. 235 Napoli *che si spedisce anche per posta.*

Formola: preparazione con metodo speciale a base di Fenolftaleina ecc. ecc.

I rinomati medicinali Casile si vendono a Udine presso le farmacie Plinio Zuliani, Piazza Garibaldi e Comesatti.

Esposizione Internazionale di Milano 1906 gran diploma di Medaglia d'oro
ISCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

SCIROPPO PAGLIANO
depurativo e rinfrescativo del sangue
del Prof. ERNESTO PAGLIANO
Il nostro diritto è irrevocabilmente riconosciuto dal Magistrato
Liquido - in polvere - in tavolette compresse (pillole)

Napoli - NB. Badare alle falsificazioni — Esigere la nostra Marca di fabbrica *(bleu rosso oro)* - Non abbiamo succursali - Dirigersi **prof. Ernesto Pagliano** — Calata San Marco, N. 4 - **Napoli**
Deposito per Udine G. Commessatti Farmacista.

FRANC. COGOLO
Callista
Via Savorgnana N. 16
tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca anche a domicilio.

ANTICA
PREMIATA
FARMACIA
MALDIFASSI
di A. MANZONI e C.

Specialità medicinali raccomandate

Antiscorbutina — ottimo detersivo del cuoio capelluto Flacone L. 2. franco di porto L. 2.80

Estratto di Camomilla — Flacone L. 1. — franco di porto L. 1.25

Depilatorio innocuo e sicuro effetto Flacone L. 3.— franco di porto L. 3.30.

Sciroppo d'Amigdalina Maldifassi ottimo calmante nelle affezioni della gola, petto e polmoni Flacone L. 2.25 franco di porto L. 3.

MILANO — Cordusio, Palazzo della Borsa — **MILANO**
(Dirimpetto alla Posta — Telefono 28-60)

La reclame è l'anima del commercio.

AGLI AMATORI DI CAVALLI
PRODOTTI SPECIALI
d'uso Veterinario delle Fabbriche più importanti

Acqua di Fuoco, cauterizzatore eccellente.
Fuoco Arabo, di V. Marchand di Vienne (Francia).
Linimento Géneau, di Parigi.
Unguento Anderson.
Blister Anglo-Germanico.
Balsamo di Arigillo detto del Piovesan.
Unguento rosso Méré.
Vescicatorio Anderson.
Vescicatorio Azimonti.
Fluido ristoratore Kwizda.
Boli di condizione Anderson.
Embrocation Ellimans Royal.
Mistura antispasmodica di Anderson.
Physic di Kwizda, capsule purgative.
Preparazioni calmanti, Anderson.
Olio arabo, vescicatorio di Soresina di Parma.
Heel All, di Anderson.
Creolina.
Polvere Delarbre contro la bolsaggine.
Vaselina Kwizda per le unghie.
Tintura Kwizda contro le mollette.
Fluido Rigeneratore delle forze dei cavalli di Valcamonica e Introzzi.
Polveri Rinfrescative di Valcamonica e Introzzi.
Pomata per le unghie (nera e bianca) »
Vescicatorio liquido di » »
Opodeldoch di » »

Vendita all' ingrosso ed al minuto di ***A. Manzoni e C.*** **Milano**, Via Sala, 14-16 e S. Paolo 11 — *Domandare Catalogo.*

ISCHIROGENO
DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina DI USO UNIVERSALE

Dalla clinica e dalla scienza, per i costanti effetti curativi, in modo assoluto, dichiarato e riconfermato:
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'**ISCHIROGENO** è l'unico Ricostituente perfettamente tollerato ed assimilato, in tutte le stagioni, anche dagli stomachi più deboli e malandati, e nelle maggiori infermità riesce un rimedio specifico così energico, efficace e pronto, che Medici e Scienziati lo preferiscono, nelle proprie sofferenze e pei casi estremi e ribelli, a qualsiasi preparato del genere.

Questo prezioso rimedio è poi utile a tutti, perchè è pure un vero alimento di risparmio, che mantiene sempre alti i poteri fisiologici ed ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.

nella SPOSSATEZZA RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: **Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.**
1 Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3,60 - 4 bott. per posta L. 12 - Bott. monstre per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore **Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia inglese del Cervo - Napoli - Corso Umberto I, 119, palazzo proprio.**

Importante opuscolo sull'**Ischirogeno-Antilepsi-Glicerotorpina-Ipnotina** si spedisce **gratis** dietro carta da visita.

l' unico premiato all' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE di MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche.

L' ISCHIROGENO inscritto nella **Farmacopea Ufficiale del Regno d' Italia** (privilegio di poche specialità!) è di un' azione curativa assolutamente superiore a quella delle numerose imitazioni. Ognuno crede poter accreditare le sue specialità coi paroloni, ma i mali guariscono coi rimedi autentici: gl' ingordi speculatori della salute pubblica giammai raggiungeranno i meriti dell'**ISCHIROGENO**, il quale è diffuso per tutto il mondo, perchè viene prescritto da tutti i Medici.

Ecco quanto scrive l'illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Proff. Univ. d'Italia.

ISTITUTO FISIOLOGICO DELLA R. Università di Napoli

Egregio Signor Onorato Battista — Città.

Non l' ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, **che volle inviarmi molte settimane** fa, di quattro bottiglie d' **Ischirogeno.**

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a **negligenza, ad altra ragione o pretesto.** No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona *scienza* e *coscienza* i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, devo all' **Ischirogeno** il ricupero dell'appetito (*quale da anni non ho mai avuto*) il miglioramento delle funzioni dell' apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d' infezione sofferta nel passato ottobre.

S' abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Napoli, 30 Gennaio 1899. **Dev.mo G. ALBINI**
Dirett. dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università

Torino 16 Febbraio 1906.

Egregio Cavaliere,

Vi mando dodici lire, pregandovi far spedire quattro bottiglie del vostro Ischirogeno, al mio indirizzo, Via Amedeo Avogadro 26, Torino. Avendo letto sui giornali che avete avuto dei contraffattori, per essere sicuro del rimedio, ho pensato rivolgermi direttamente a voi. Abbiatemi sempre pel vostro **G. ALBINI**

Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flaccone di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui sopra si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

Per guarire le Malattie del Sangue e dei Nervi
IPERBIOTINA
prescritta dai primari Medici del Mondo perchè innocua e di sicuro effetto.
Gratis Consulti-Opuscoli — **Stabilimento Chimico Cav. Dott. Malesci — Firenze**
GRAN PREMIO Esposizione Milano 1906.
Vendesi presso tutte le Farmacie e presso **A. Manzoni e C.**, *Milano e Roma.*

PAPIER WLINSI
Rimedio sovrano per la pronta guarigione delle *affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchiti, infreddature, raffreddori* e dei *reumatismi, dolori, lombaggini*, ecc. 30 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primari dottori di Parigi. — *Deposito in tutte le Farmacie.* **PARIGI, 31, Rue de Seine.**

Tornava a casa ad ora tarda, più bestia che uomo.
Ringraziamento d'una vecchia madre.

Un ringraziamento v'invia mia Madre, una vecchierella carica del pesante fardello dei suoi settant'anni. Ella dice d'aver veduto un gran cambiamento in suo figlio, unico sostegno della famiglia.

Questo mio fratello esercita il mestiere del merciaio ambulante. Prima che prendesse la vostra polvere, partiva alla mattina e appena poteva entrare in un' osteria abbandonava la merce in balia di chi se ne voleva servire. Quando se ne tornava a casa ad ora tarda, era più bestia che uomo. Ora è cambiato radicalmente. Favorite inviarmene un'altra scatola per un mio conoscente.

(Firmato) Sig.na Pagliarini Lidia, Cà de Stefani (Cremona).

Un campione di questa meravigliosa polvere Coza viene spedito gratis.

Può essere somministrato nel caffè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi, senza che il bevitore riesca ad accorgersene.

Diffidate delle imitazioni!

LA POLVERE COZA produce l'effetto meraviglioso di far ripugnare al bevitore tutte le bevande alcooliche (vino, birra, grappa, liquori ecc.) Essa opera tanto impercettibilmente e con sicurezza tale che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza ch'egli venga a sapere quale fu la vera causa della sua guarigione.

LA POLVERE COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore per farne dei cittadini vigorosi, abili operai e onesti commercianti; essa ricondusse più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò la vita di moltissime persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno domanda, un opuscolo con attestati ed un campione gratis. Corrispondenza in italiano.

La polvere Coza è garantita assolutamente inoffensiva.

La polvere Coza trovasi presso tutte le farmacie e nei depositi appiedi indicati.

I farmacisti non danno campioni ma soltanto il libro contenente spiegazioni ed attestati a chi ne fa loro richiesta.

Tutte le domande per corrispondenza devono essere indirizzate al

COZA HOUSE, 76, Wardour Street.
LONDRA 388 ***(Inghilterra)***

Depositi in Udine: Plinio Zuliani, L. V. Beltrame Piazza Vitt. Emanuele, Luigi Biasioli.

Usate l'acqua Chinina Manzoni

E' DIFFICILE avere una casa senza qualche topolino, il quale disturba la quiete della sposa e dei bimbi, e ne turba il sonno. Un po' di granellini di Barezin sparsi per le stanze basterebbero per distruggerli. Cent. 70 la satola. Vendita da *A. Manzoni e C.* chim.-farm Milano, via S.Paolo 11.

---

eccellente con
ACQUA DI NOCERA-UMBRA
"Sorgente Angelica,"

F. Bisleri e C. - Milano

Il solo **VERO e GENUINO**
L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(Taffetà dei Touristes)

contro i **CALLI-INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica ("**ALPINISTA**" sovrapposto alla firma **L. LUSER**), portano: **ESTERIORMENTE** (sull'istruzione che li ravvolge) ed **INTERNAMENTE** (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta **A. MANZONI & C.**, **di Milano, Roma, Genova**, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonchè tutti quegli altri articoli che imitando coi caratteri esterni della confezionatura il vero "Luser's Touristen-Pflaster" non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.

Rotolo L. 1,40 e franco per posta contro vaglia L. 1,65.

A. Manzoni & C. Ufficio di pubblicità Via della Posta N. 7, telefono 273.

Rimedio unico ed efficace contro il dolore dei
Denti
senza dubbio l'
ALGONTINA
di facile applicazione.

Ogni flacone contiene:
gr. 2.500 Etere Solf.
» 2.500 Clorof.
» 0.25 Tint. Op.
» 0.025 Tint. As.

Il costo di ogni flacone da questo eccellente rimedio è di Lire
UNA
aggiung. cent. 30 se per posta

E' in vendita presso i chimici farmacisti

A. MANZONI & C.
MILANO, ***Via S. Paolo 11.***
ROMA, ***Via di Pietra 19.***
Firenze, Bologna, Verona.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909